

Parrocchia  
S. Agostino Vescovo e Martire di Capua



**S. Agostino**  
**Vescovo di Capua**

## I Santi Martiri

*“Il vescovado di Capua compare per la prima volta, [...] nel 313-314; ma fu senza dubbio più antico, e forse uno dei più antichi della provincia. Gli scrittori capuani, persuasi, giustamente del resto, che la loro diocesi risalisse al di là del 313-14, hanno cercato i loro antichissimi presuli tra i loro martiri, secondo una tendenza comunissima tra i popoli cristiani d’ogni paese; annoverarono quindi nei loro cataloghi nomi che non hanno alcuna seria base, eccetto il martire Augustinus.”*

S. Agostino, appunto, tradizionalmente enumerato come quarto vescovo di Capua, vi patì il martirio insieme alla madre Felicità. Entrambi risultavano effigiati in mosaico nella basilica di S. Prisco con in mano la corona, simbolo del martirio.

*“Il titolo di vescovo è dato al martire capuano Agostino non solo dal ms 15818 di Monaco (sec. IX) : **In Capua civitate Campanie natale sanctorum Augustini episcopi et Felicitatis**, ma dal ms. 348 della biblioteca di S. Gallo e dal ms. Philips 1667 di Berlino.*

*[...] Augustinus e Felicitas sono commemorati insieme al 16 novembre: B Felicitatis et in Capua Augustini (W Agustini), E In Capua Augustini et Felicitatis, B In Cappua civitate Campanie sanctorum Augustini... et Felicitatis, W In Cappadocia (= Capua) civitate Campanie natale sanctorum Augustini... et Felicitatis.”*

Diversi Martirologi campani fanno, poi, memoria di S. Agostino il 15 novembre: quelli di S. Pietro e di S. Sofia a Benevento: *Decimo septimo Kal. Decemb. Natale S. Augustini Episcopi Capuani*; quelli di S. Maria e S. Giovanni di Donne Monache a Capua. N’è registrata la memoria “anche in quello della chiesa di Milano, benché sotto il giorno 18 ottobre: *Capuae natale sancti Augustini et Felicitatis; - Natale sancti Augustini Capuani Episcopi et sanctae Felicitatis matris ejus..”*

Secondo alcuni autori S. Agostino faceva parte dei dodici vescovi africani cacciati dai Vandali e approdati in Campania. *“Questo vescovo, che ha per vanto d’aver goduto dell’amicizia del grande S. Cipriano Vescovo Cartaginese, era proveniente dall’Africa istessa, da dove esiliato, riparava quindi in Capua con la sua madre S. Felicità.”*

Per De Rossi S. Agostino fu *“uno dei tanti esuli fuggiti dall’Africa nel primo furore della persecuzione deciana eletto poi dai Capuani a loro vescovo e quivi martirizzato colla madre.”* Di opinione diversa è Lanzoni *“Agostino è pure supposto vescovo della tante volte ricordata leggenda dei dodici vescovi africani cacciati dai Vandali [...], approdati in Campania e sparsi nel paese; vescovi africani che poi non sono altro che antichi vescovi della Campania, venerati nel paese come santi, e fatti passare falsamente per esuli del continente nero. Ora se il martire Agostino fu*

vescovo, perché non di Capua, ove era commemorato e dove era sepolto? Nessun'altra chiesa campana, che io sappia, ha vantato come suo vescovo Agostino.”

Analizzando la decorazione absidiale della basilica di S. Prisco da un'incisione di Michele Monaco, lo studioso afferma: *“I santi dell'abside a sinistra, sono certamente estranei a Capua; [ ]Ma i santi dell'abside a destra, compresi Quartus e Quintus, sono tutti registrati nel Geroliminiano sotto Capua. [...] Insomma può dirsi che appartennero a Capua almeno i martiri Luppolo, Sinodo, Marcello, Eufo, Agostino e Felicita.”*

Discordanze si riscontrano tra gli autori circa l'anno del martirio di S. Agostino e sua madre Felicita. Granata ritiene sia avvenuto intorno al 120. *“[...] il nostro S. Agostino assieme colla sua Madre Felicita soffrirono [...] il Martirio sotto l'Impero di Traiano.”* Della stessa opinione è Cappelletti. *“Un altro vescovo martire dei capuani fu Sant'Agostino, figliuolo di Santa Felicita, martirizzato in Capua con la madre sua, circa l'anno 120.”* Jannelli, volendo datare il martirio dei predetti Santi, riporta una notizia del codice Bodleiano, traendola dalla celebre edizione delle opere di S. Cipriano a cura di Monsignor Giovanni Fello, edita ad Amsterdam nell'anno 700. Dalla notizia si ricava che durante la quarta persecuzione dei cristiani ad opera dell'imperatore Decio, S. Cipriano esortò, con lettere, Agostino e Felicita che patirono il martirio presso la città di Capua sotto l'imperatore Valeriano. Stessa sorte subì S. Cipriano presso Cartagine. Così scrive Fello: *“In codice vetustissimo bibliothecae Bodleianae haec habentur, quae ad Cyprianum spectant et illius tempora: Cristiani quartam persecutionem passi sunt a Decio imperatore auctore malorum. Hac persecutione Cyprianus per epistulas hortatus est Augustinum et Felicitatem, qui passi sunt apud civitatem Capuensem metropolim Campaniae, Valeriano imperatore. Tunc etiam Cyprianus passus est apud Carthaginem.”*

Il martirio di S. Agostino e sua madre sarebbe avvenuto, dunque, tra il 249 e il 260. *“In tempo di Decio imperatore nel 249 trovasi di già sedere nella Cattedra Capuana; e non dopo l'anno 260 di G. C., imperante Valeriano, si riceveva la palma del martirio, unitamente alla madre, sotto il dì 15 Novembre.”* De Rossi trovò la fonte della notizia citata da Fello nel codice LXXXIII del duomo di Colonia (Darmstadt 2084) contenente una raccolta di opere cronologiche, fra le quali un prologo e computo del ciclo pasquale secondo il calcolo romano di 84 anni. (*Prologus Paschae ad Vitalem*). L'autore è ignoto, ma scrisse sicuramente nel 395 servendosi di documenti e computi anteriori a quest'anno. Adoperò fasti corredati con postille annotate non nelle interlinee dei fasti consolari ma a margine e quindi più facilmente spostabili. *“La postilla più copiosa concerne Agostino e Felicita di Capua e le relazioni loro con Cipriano: deve essere stata annotata nella medesima Capua ed è del tenore seguente: • (a.260) Secolare et Donato consulibus Cristiani quarto persecutionem passi sunt a Decio imperatore auctore malorum. (H)ac persecutione Cyprianus hortatus est per epistulas suas Augustinum et Felicitatem, qui passi sunt apud civitatem Capuensem, metropolim Campaniae. • (a.265) Valeriano et Vacillo [lege Lucillo] consulibus Cristiani passi sunt V persecutionem a Valeriano. Tunc etiam Cyprianus passus est apud Carthaginem.”* La postilla *“è corredata di note consolari, e la persecuzione di Decio è distinta da*

*quella di Valeriano; nella prima furono uccisi Agostino e Felicita, nella seconda Cipriano.*” Le date, per De Rossi, sono manifestamente errate perché le postille, occupando molto spazio nei margini dei fasti, sono state attribuite ad anni indebiti. Esse vanno spostate all’anno 250, per la persecuzione di Decio e il martirio di S. Agostino e Felicita, e all’anno 258, per la persecuzione di Valeriano e il martirio di S. Cipriano.

L’interpretazione di De Rossi non convince Lanzoni il quale afferma che le date proposte sono ugualmente *“errate, perché Decio imperò nel 249-251, mentre il consolato di P. Cornelius Secularis e di Iunius Donatus cadde nel 260, cioè al tempo di Gallieno.”*

Delle lettere di S. Cipriano ad Agostino e Felicita non si hanno notizie. Di ciò si rammaricava il canonico Jannelli: *“Altrèsì per via di lettere dallo stesso Cipriano essi SS. Agostino e Felicita animati venivano a voler abbracciare la morte con coraggio ove minacciati se ne scorgessero da’ persecutori della fede; e l’affrontarono di vero con quella intrepidezza e rassegnazione, quale ammirasi diffusa sui lor sembianti in essa così magnifica tela del Morani. E’ a dolere che esse siensi sperdute.”*

Un indizio, però, della corrispondenza di S. Cipriano con la Chiesa di Capua appare nei codici più antichi. Nella edizione completa delle opere di S. Cipriano illustrata dal Baluzio, Parigi, 1726, è riportata l’epistola XII indirizzata al clero capuano: *“Epistola XII. Ad Clerum Capuae (conforme reca la lezione dell’antichissimo codice ms. del Monastero di Atrect in Francia) de Lapsis, et catecumenis, ne vacui exeant.”* E De Rossi conferma: *“Nell’edizione critica delle opere di Cipriano fatta dall’Hartel quella lettera è la XVIII. Quivi è annotato, che nel codice Vat. Reg. 118 si legge ad clerum aepuae, corruetela manifesta di Capua. [...] Or bene in codesto codice il medesimo Hartel nella prefazione (p. XXXIX) ha avvertito, che è copia d’uno assai antico in lettere unciali, [...] e lo ha giudicato ... summa... praestantia. Se dunque questo codice, e precisamente nell’epistola di che ora trattiamo, è di tanta prestantia ed autorità, non dobbiamo trascurare l’indizio dell’**ad clerum Capuae.**”*

Neppure Lanzoni, infine, esclude la possibilità di una corrispondenza tra S. Cipriano e il clero di Capua: *“Inoltre di un’epistola di Cipriano ad Agostino e Felicita non si ha notizia. Esiste bensì una lettera del Vescovo di Cartagine diretta, secondo la lezione di due codici, ad clerum Capuae o Aepuae; ma dal contenuto risulta evidentemente che il destinatario fu il clero non di Capua bensì di Cartagine. Tuttavia la notizia del Prologus potrebbe contenere una parte di vero.”*

## Le reliquie

E' opinione comune che le reliquie di S. Agostino e di Santa Felicità siano state trasferite nella Chiesa di Santa Sofia a Benevento nel 768, al tempo di Arechi duca dei Longobardi. Così afferma Cappelletti: *“Si ha notizia che Arechis, principe di Benevento, in sulla metà del secolo VIII, ne abbia fatto trasportare le sacre spoglie all’insigne abbazia di Santa Sofia di quella città.”* Monaco cita un martirologio della chiesa di Santa Sofia a Benevento dove è segnato: *“XVII Kal. Dec. Natale s. Augustini Capuani episcopi et s. Felicitatis matris eius quorum corpora hic habentur.”* Non si sa di quale secolo sia il calendario per cui risulta arduo stabilire con esattezza in quale anno dell’VIII secolo sia avvenuta la traslazione dei corpi dei Santi Martiri da Capua a Benevento. Tanto più che De Rossi afferma che *“il calendario della chiesa di s. Benedetto in Capua, certamente posteriore alla predetta traslazione, ai 16 di novembre nota: s. Augustini episcopi et Felicitatis eius matris martyrium solemne.”*

Nel luglio del 1586, il cardinale Giuseppe Cosenza, arcivescovo di Capua, scrivendo all’arcivescovo di Benevento per avere notizie sul corpo di S. Sinoto, chiedeva raggugli anche sulle reliquie dei martiri Agostino e Felicità. Il 3 settembre dello stesso anno, il cardinale Carafa così rispondeva: *“[...] Quanto poi ai due Corpi di S. Agostino M. Vescovo di cotesta Chiesa, e della sua madre S. Felicità pure M. nulla si è trovato in questa Badiale Chiesa di S. Sofia. Debbo però far osservare all’E.V. che le sacre Reliquie depositate in detta Badiale in gran parte sono state trasportate in Monte Vergine, di modo che facendone colà ricerca potrebbe darsi si rinvenisse qualche cosa di questi due Santi.”*

Non è della stessa opinione Jannelli il quale è convinto che le reliquie dei Santi Martiri Agostino e Felicità siano sepolte sotto qualche altare della Chiesa di S. Sofia a Benevento; a Monte Vergine se ne potrebbero trovare tutt’al più solo pochi frammenti: *“Noi però riteniamo, che la più gran parte delle medesime reliquie di SS Agostino e Felicità seguitasse tuttora a rattrovarsi in detta insigne Badiale Chiesa di S. Sofia, e facilmente nel fondo di qualche altare, dove giaccionsi oscure ed obliate, e che nel Santuario di Monte Vergine non se ne hanno che soli pochi frammenti (ove pure a questi Martiri dovessero rapportarsi), come a voce ne facea sicuro quel degnissimo P. Abate D. Guglielmo de Cesare, e come può altresì rilevarsi dal Brevilegio della Cronica ed Istoria dell’insigne Santuario Reale di Montevergine pubblicato dal P. Abate Jacuzio, Napoli 1777, in cui riportandosi il compiuto elenco di tutti i sacri Corpi e Reliquie ivi medesimi conservati sotto il catalogo di Reliquiae trovasi riferite quelle del S. Augustino Ep. Et S. Felicitate M.”*

## Il cimitero

Nel 1630 Michele Monaco, dando inizio alla seconda parte del suo Santuario Capuano, nota che là dove ora sorge la Chiesa di S. Agostino, in tempi molto antichi, doveva esserci un cimitero di cristiani testimoniato dai molti ritrovamenti epigrafici con il nome di Cristo e il segno della Croce ivi trovati *“Ubi nunc est ecclesia S. Augustini...”* L’edificazione dell’antica chiesa risale a tempi remoti ma non si hanno documenti storici che possano accertarne l’epoca della costruzione.

Pratilli afferma che della chiesa si ha memoria già dal IX secolo e così la descrive: *“.....poco lontano dalle mura dell’antica Capua, trovasi l’antichissima Chiesa, con un sotterraneo cimitero de’ primi Cristiani;dedicata al Santo Vescovo di Capoa Agostino, la cui festività viene annotata negli antichi calendari di Capoa, bench’ora nel nuovo altare siasi per ignoranza del fatto messo un quadro con l’immagine di S. Agostino il gran Dottore della Chiesa. [...] Questa Chiesa in prima rurale, ridotta a semplice beneficio fu nell’anno 1604, dalla Venerabil memoria di Roberto Cardinal Bellarmino Arcivescovo di Capoa, unita al Seminario de’ clerici della Diocesi, insieme con altri benefizi.”*

E nel 1763, Ottavio Rinaldo, parlando dei primi cristiani conferma l’antichità della predetta chiesa: *“Sovente le persecuzioni obbligavangli a nascondersi nelle Caverne, [...] queste sono le Catacombe, che si veggono in Roma, e queste crede il P. Pascale, essere state le grotte sotto la chiesa di S. Maria nel Casale di questo nome, ed altre molte scovate sotto l’antica Chiesa di S. Agostino, che trovasi alla destra della strada, che da Capua porta al Pago medesimo.”*

Jannelli, veramente, ha dimostrato che almeno fin dal XIV secolo la chiesa è intitolata a S. Agostino, dottore e vescovo d’Ippona, e a data molto antica vi risalirebbe il culto per questo Santo. Ma De Rossi, dall’analisi del Prologus Paschae ad Vitalem dell’anno 395, di cui già di è detto precedentemente, conclude che, a suo parere, *“l’ignoranza del medio evo abbia mutato l’Agostino vescovo martire del secolo III nell’omonimo Vescovo esimio dottore del secolo V, [...] parmi difficile negare oggi la rivendicazione di quel cimitero al nome e alla memoria dell’Agostino Vescovo di Capua. Quanto naturale sia la relazione del nome e del culto dell’Agostino martire col sito d’un antico cimitero capuano, quanto innaturale quella d’un cimitero in siffatto luogo col culto del dottore africano.”*

Il ritrovamento, nel corso dei secoli, di sepolture e iscrizioni funerarie, quasi sempre frammentarie, attestano l’esistenza di un’antica necropoli sotto e nelle immediate vicinanze della chiesa di S. Agostino. L’antico cimitero, già notato da Monaco e da Rinaldo è così descritto da Pratili : *“ Di questa cappella e cimitero tuttoché abbiamo memoria, fino dal IX secolo, fu nondimeno egli scoperto non ha molti anni, e vi furono scavate alcune iscrizioni, così in mattoni; come in pietra più o meno nobile, di cui la sciocca ignoranza degli operari fece orribile*

*sperperamento; tutte però avevano al di sopra, e al di sotto il Santo segno della Croce; sì come questa, campata dalle lor mani che qui interamente trascrivo: + HIC REQUIESCIT IN SOMNO PACIS AVTPERGA XPI ANCILLA QVE BIX IT AN P. MIN. XXI DEPOSITA SVB DIE IIII. PC. BASILI V.C. ANNO XXII + Cioè à 2 di novembre degli anni del Signore 563. Egli è alto questo cimiterio palmi nove , e mezzo, largo palmi cinque meno un terzo, lungo drittamente palmi quaranta in circa, benché poi in croce dell'uno, e dell'altro lato distendevasi, e propriamente a destra palmi ventisei, a sinistra palmi quindici. Né si può passar oltre, per essere caduto il terreno. Ne' due opposti lati trovansi varie distinte nicchie di palmi sei, e sette in circa di lunghezza, nelle quali i cadaveri collocavansi; ed anche di presente molti ve ne sono; e queste nicchie turate venivano con mattoni al di fuori, o con sottili e dure pietre, segnate per lo più con una, o più croci, in segno forse di uno, o più cadaveri de' fedeli quivi sotterrati: tanto vero, che essendo da me stata aperta una di esse, che avea segnata in un mattone due croci, vi trovai due cadaveri, e non di più.”*

Fig. 1 Pianta della catacomba ( Pratilli , F. , Della via Appia.. pag. 268)

Nella stessa area sepolcrale sono state rinvenute frammenti di iscrizioni funerarie pagane: 'D' M' S' THESAEQ' CONIUGI INCOMPARABILI QVI VIXIT P. M. ANN XIV M III' D' CONI \ E' una "lastra marmorea scorniciata (m. 0,34 x 0' 24), copiata presso l'antiquario Papa e proveniente, secondo le notizie dell'antiquario, dalle vicinanze immediate della chiesa di S. Agostino fuori della porta Romana sulla via Appia.”

*Dalla stessa Chiesa di S. Agostino provengono i frammenti di tarde iscrizioni sepolcrali raccolte dal Mommsen in C.I.L., 4548-52. Evidentemente abbiamo in questa località un gruppo di tombe di tarda età romana.”* Si può, pertanto, affermare che l'area cimiteriale abbia accolto un tempo sia sepolcri pagani che cristiani.

Nella seconda metà del secolo scorso De Franciscis ha effettuato dei saggi di scavo nella zona immediatamente circostante la chiesa. Il cimitero sopra terra è stato parzialmente esplorato all'esterno della chiesa, sul lato occidentale dove sono stati rintracciati resti di sepolture cristiane che avevano sfruttate in parte tombe precedenti. "Sono state scoperte una quindicina di tombe, a circa venti centimetri sotto il livello attuale della strada. Le tombe sono costruite per lo più con muretti a scaglie di tufo; qualche volta il lato corto è costituito soltanto di un tegolone, mentre altre poggiano lungo un muretto in opera reticolata di buon lavoro che appare volutamente tagliato in altezza per essere adattato al nuovo scopo; è questo il muro di recinzione dell'area sepolcrale pagana. [...] All'interno i fianchi delle tombe sono rivestiti di intonaco bianco, il pavimento è in laterizi e così sono anche le coperture, quando si sono potute riconoscere: le tombe appaiono qualche volta manomesse, quelle integre conservano ancora il cadavere. Misurano all'interno da m. 1,50 a m. 2 in lunghezza e cm. 50 in media di larghezza, lo spessore delle strutture va da 10 a 30 centimetri. Oltre a questo tipo di tombe, ne è venuta alla luce anche una a sarcofago di tufo con i lati corti arrotondati. [...]A sud di queste tombe poi si è scoperta una platea in muratura di m. 1,15 x 5,80 sulla quale erano probabilmente collocate altre tombe.”

All'interno del cortile dell'ex seminario, alle spalle della chiesa, è stato poi esplorato un ambiente che conserva quasi intatta la sua struttura che potrebbe risalire al I sec. a. C. Internamente misura m.6,50 x 5 ed è alto m. 3,50. *“Incastonata tra la sacrestia e le rovine del seminario consiste in un vano a pianta quadrangolare coperto da una volta a botte; [...] I frequenti riutilizzi dell'ambiente, dettati dagli scopi più diversi, hanno alterato profondamente la struttura originaria: oltre al notevole interro che ha cancellato l'antico piano di calpestio, il vano è occupato da vasche relative forse ad una fase di utilizzo come ricovero per animali; [...] l'ingresso antico, tamponato forse per consentire la costruzione delle rampe che conducono ai piani elevati del seminario, è visibile lungo la parete meridionale dove, nella parte alta della muratura, doveva originariamente aprirsi anche una piccola finestra per l'illuminazione dell'interno. Il lato settentrionale, prospiciente la via Appia, presenta tre nicchie: in quella centrale, di dimensioni maggiori, fu ricavato in un secondo momento un passaggio, successivamente richiuso, per garantire forse il collegamento con la retrostante chiesa. Ad una fase di riutilizzo va anche ricondotto l'ingresso, attualmente tamponato, visibile lungo la parete occidentale. Dell'originaria decorazione si conservano resti di intonaco e di una cornice in stucco che sottolineava l'attacco della volta.”* Fig. 2. Pianta del sepolcro romano (ril.A. Ten)

Si tratta quasi certamente di una tomba a camera pagana. A distanza di m. 1,70 dal lato posteriore e di m. 1,30 dal fianco di essa, sono state trovate tracce di un muretto in reticolato, spesso cm. 30, che cinge il sepolcro all'esterno e che rappresenta probabilmente il muretto di recinzione dell'area sepolcrale. In uno dei saggi di scavi effettuati all'interno del sepolcro, davanti all'ingresso originario *“dopo essere stato portato alla luce il piano antico della soglia di ingresso, sono stati scoperti, a cm. 50 più in basso, due gradini ed esigue tracce di un terzo, larghi quasi quanto la soglia ed alti cm. 30, in rozza costruzione a scaglie di tufo e calce. I gradini portano all'imbocco di un cunicolo che si dirige sotto l'angolo Nord della camera sepolcrale: questo cunicolo è cavato nel tufo ma poi, giunto sotto le strutture soprastanti, ne intacca in parte la muratura di fondazione e procede oltre.”* Poiché il cunicolo segue una direzione identica a quella di uno dei due bracci del cimitero sotterraneo, di cui a breve si dirà, lo stesso De Franciscis deduce che il sepolcro sia stato successivamente riutilizzato come ingresso alla catacomba. Lo stesso studioso esplorò parzialmente il cimitero sotterraneo percorrendo probabilmente, come afferma, un tratto diverso da quello percorso da Pratilli. *“Accanto alla platea in muratura di cui si è già parlato un cedimento del terreno ha rivelato la catacomba, la quale si trova a m. 2,50 del piano attuale. Si è potuto seguire un cunicolo che corre verso NO e che è lungo 15 metri; a 5 metri dell'attuale apertura si dirama da esso un cunicolo in direzione N-NE. Il cunicolo NO poi si dirama ancora verso N-NE e verso S-SO; questo secondo ramo N-NE è stato esplorato per 6 metri; esso va oltre ma in questo punto incrocia un altro ramo che va da O-NO ad E-SE. Il ramo S-SO è riconoscibile ancora per circa 3 metri. L'esplorazione si è fermata qui, fin dove cioè la catacomba era almeno in parte libera dal terreno di riporto. I cunicoli sono larghi un metro, presentano il soffitto piano e le pareti verticali. [...] Lungo le pareti dei cunicoli si scorgono le tracce dei loculi, dico solo le tracce*



*perché il terreno di riporto che ha riempito i cunicoli ha lasciato libero soltanto un'altezza di cm. 60, mentre il Pratilli ne riconobbe [...] l'altezza in m. 2,50 circa."*

Il complesso cimiteriale cristiano potrebbe risalire al III sec. d. C. e ciò confermerebbe *"i rapporti tra il cimitero e il vescovo Agostino, il cui martirio sarebbe avvenuto, per quanto ci viene riferito nell'anno 260."* Fig. 3 Cimitero esplorato da De Franciscis A. Le ricerche effettuate una quindicina d'anni or sono, i cui risultati non sono stati ancora resi noti, sembrano aver suffragato quanto emerso nelle precedenti indagini per tutto ciò che attiene al muro di recinzione e alle sepolture. *"Nella stessa occasione è stato esplorato anche un cunicolo accessibile, attraverso una botola e una ripida scala, da uno dei vani attualmente utilizzato dalla parrocchia; lungo il percorso, che si interrompe in corrispondenza di un pozzo, sono visibili alcune sepolture ma la loro esiguità, unita alla casualità della disposizione, non consente di stabilire se si tratti effettivamente di una parte della catacomba."* Si può concludere con De Franciscis che *"in questo punto pertanto doveva esistere un'area cimiteriale cristiana che aveva certo un'ampiezza maggiore del tratto che è stato messo in luce e che si era sovrapposta alle tombe pagane che fiancheggiavano l'Appia, anzi le aveva in parte riutilizzate. Al di sotto di questa area, e scavato nel masso tufaceo che costituisce dappertutto il sottosuolo dell'antica Capua, era invece un cimitero sotterraneo, o, come si suole dire, una catacomba."*

## Bibliografia

Cappelletti, G. *Le chiese d'Italia: dalla loro origine sino ai giorni nostri*, Venezia, G. Antonelli, Vol. XX, 1866.

De Franciscis, A. *Cimitero presso la chiesa di S. Agostino in S. Maria Capua Vetere*, in *Riv. Archeol. Crist.* XXVI, 1950 •

De Rossi, G. B. *Agostino vescovo e la sua madre Felicita martiri sotto Decio e le loro memorie e monumenti* in *Bollettino di Archeologia Cristiana*, S IV; Vol. VIII, 1884.

Granata, F. *Storia sacra della Chiesa metropolitana di Capua*, Napoli, MDCCXVI .

Jannelli, G. *Cimitero e Chiesa di S. Agostino fuori Capua*, Pe' tipi di Antimo De Cristoforo, Napoli, 1854

Jannelli, G. *Sacra guida ovvero descrizione storica artistica letteraria della Chiesa cattedrale di Capua*, Napoli, 1858.

Lanzoni, F. A. *Le diocesi d'Italia dalle origini al principio del secolo VII (an.604)*, Faenza, 1927.  
Monaco, M. *Sanctuarium Capuanum*, Neapoli, Apud Octavium Bertranum, MDCXXX

Pratilli, F. *Della via Appia riconosciuta e descritta da Roma a Brindisi*, Napoli, 1745

Rinaldo, O. , *Memorie Istoriche Della Fedelissima Città di Capua*, Tomo I, appresso Giovanni di Simone, Napoli, MDCCLIII

Ten, A. *Il sepolcro romano e le testimonianze archeologiche relative ad una necropoli nella zona di S. Agostino* in *Quaderno di Studi, "Ubi nunc est Ecclesia S. Augustini"* a cura dell'Ufficio per le Relazioni con il pubblico, Città di S. Maria Capua Vetere, 2001